



www.lavoce.info

Immigrazione

L'IMMIGRATO CHE VENNE DAL MARE

di [Maurizio Ambrosini](#) 06.07.2009

Lampedusa è considerata la porta d'ingresso dell'immigrazione illegale in Italia. Frenando gli sbarchi, si può far credere di contrastare in maniera incisiva gli ingressi irregolari. Ma gli arrivi dal mare rappresentano soltanto una modesta frazione di un fenomeno variegato e complesso. La stragrande maggioranza degli immigrati entra in un modo molto più semplice e meno rischioso: con un regolare visto turistico. Quando scade, il turista si trasforma in immigrato irregolare. Magari perché ha trovato un lavoro, nero, nelle famiglie o imprese italiane.

Nelle scorse settimane, abbiamo visto affissi ai muri manifesti di propaganda che annunciavano in modo perentorio “abbiamo fermato l'**invasione**”. L'annuncio campeggiava sullo sfondo di un'imbarcazione gremita di migranti.

FRONTIERE E CONTROLLI

L'idea che i cosiddetti clandestini arrivino via mare è peraltro molto diffusa e trasversale: Lampedusa è considerata da molti la porta d'ingresso dell'**immigrazione illegale** in Italia. La lunghezza delle coste è spesso citata, dagli uni e dagli altri, come causa dell'alto numero di immigrati privi di permesso di soggiorno. Quelle barche sono assurde a simbolo di un paese sotto assedio.

In questo modo, aver respinto verso la **Libia**, nel modo che sappiamo, trecento malcapitati, compresi donne, minori, potenziali richiedenti asilo, fra le proteste dell'Onu, del Consiglio d'Europa, della Conferenza episcopale e di varie altre istituzioni, può essere fatto passare come una vittoria decisiva sull'immigrazione indesiderata.

Lasciando da parte il fatto che i traghettatori con ogni probabilità troveranno in breve tempo altre rotte, come è regolarmente avvenuto nel passato, vorrei qui riflettere su un aspetto fondamentale: gli arrivi dal mare rappresentano soltanto una modesta frazione del complesso e variegato fenomeno dell'immigrazione irregolare.

Ricordo anzitutto che il sistema di sorveglianza delle frontiere Frontex, finanziato dall'Unione Europea con 42 milioni di euro, ha prodotto nel 2007 163.903 respingimenti alle frontiere europee, la maggior parte in **Grecia**, e soprattutto sulle frontiere terrestri (73mila casi). Seguono la Spagna (27.900), poi l'Italia (21.650), impegnate in particolare a contrastare l'immigrazione africana. Malgrado questo impegno sempre più consistente (e costoso), i numeri apparentemente ragguardevoli, le polemiche sulle vite perdute in mare, si tratta di un'**esibizione di fermezza** verso alcuni tipi di migrazioni irregolari, quelle che cercano di attraversare fisicamente le frontiere senza le



www.lavoce.info

debite autorizzazioni.

Il controllo delle frontiere è uno dei simboli della sovranità nazionale, che in tempi di incertezza generalizzata su tanti aspetti della vita personale e sociale viene caricato di significati e di attese. Ma l'immigrazione irregolare è fenomeno ben più vasto, intrecciato con molte **convenienze** dei paesi riceventi, famiglie comprese. Tenere sotto i riflettori gli sbarchi consente di concentrare gli sforzi su un segmento limitato e relativamente controllabile della questione, disegnando un'immagine di fermezza e lasciando in ombra gli aspetti meno confessabili e più difficili da contrastare. Gli arrivi via mare sono molto visibili sotto le luci dei media, si prestano alla costruzione di narrazioni cariche di pathos, si imprimono nell'immaginario collettivo.

Paradossalmente, gli immigrati irregolari che arrivano dal mare sono in gran parte intercettati, **controllati e schedati** dalle istituzioni che presidiano le frontiere. Per i governi, tutto sommato, è conveniente che i media e quindi gli elettori credano che l'immigrazione non autorizzata coincida con gli sbarchi. Frenando gli sbarchi, o dando l'impressione di farlo, si può far credere di agire in maniera incisiva sull'immigrazione irregolare. Di aver fermato l'invasione.

TRE MITI DA SFATARE

Un autorevole rapporto dell'*International Migration Institute* dell'università di Oxford ha invece disegnato una realtà ben diversa. **(1)**

Secondo le ricerche e le stime disponibili, gli arrivi via mare non rappresentano più del **10-12 per cento** dell'immigrazione irregolare dall'Africa verso l'Italia. Un'altra componente entra con documenti contraffatti, oppure nascosta su mezzi di trasporto terrestri. Tuttavia, La maggioranza tuttavia, intorno al **75 per cento** probabilmente, arriva in un modo molto più semplice e meno rischioso: con un regolare **visto turistico**, che a un certo momento scade, trasformando il turista in immigrato irregolare. Magari perché ha trovato un lavoro. Conviene ricordare che gli sbarcati nel 2008 sono stati circa 30mila, mentre la stima del totale dell'immigrazione irregolare si aggirano sul milione di persone. **(2)** E comunque le richieste di regolarizzazione ai sensi dell'ultimo decreto flussi, del 2007, ne conteggiavano 740mila.

Un secondo mito che il rapporto sfata si riferisce all'attribuzione ai migranti **africani** di caratteristiche di drammatica povertà, disperazione, fame. In realtà, pur non essendo ricchi, sono mediamente meno poveri di quanti non partono, e si muovono per scelta, non perché costretti da altri. Se riescono a mettersi in viaggio e a pagare il passaggio in barca, significa che dispongono di risorse o sono in grado di procurarsele. Soprattutto lavorando in Nord-Africa, dove risiedono oggi più migranti sub-sahariani che in Europa.

Un terzo mito messo in discussione si riferisce ai **traffickanti**: come risulta anche dagli atti processuali, non si tratterebbe di grandi mafie tentacolari, ma di organizzazioni piccole, fluide e flessibili. Spesso di ex pescatori rovinati dai **permessi di pesca** accordati agli europei dalle autorità dei loro paesi nel quadro della cooperazione euro-africana.

In definitiva, il governo non ha fermato nessuna invasione. Prima di tutto perché l'invasione dal mare, se così vogliamo definirla, è poca cosa, giacché i migranti irregolari arrivano quasi tutti per



www.lavoce.info

altre strade. E in secondo luogo arrivano principalmente perché sono richiesti e impiegati nelle nostre **famiglie** e nelle migliaia di **imprese** che danno loro lavoro in nero, senza apprezzabili interventi di contrasto da parte delle istituzioni dello Stato.

(1) H. de Haas, *The myth of invasion. Irregular migration from West Africa to the Maghreb and the European Union*, IMI, Oxford, October 2007.

(2) Fonte: Fondazione Ismu di Milano.